

PREGHIERA IN VISIBILE

Celebriamo la grande festa nuziale tra l'umanità e Dio. Dio è il Signore della storia e l'uomo non deve mai dimenticare questa verità, anche in mezzo alle difficoltà o alle delusioni. Dio non ci abbandona mai e infatti nell'avvento di Cristo Signore, "colui che ha mani innocenti e cuore puro", sperimentiamo l'amore misericordioso di Dio che in Cristo restaurerà per sempre la comunione tra noi e lui, che era stata distrutta dal peccato.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 24)

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

IMPEGNO

In questa prima settimana di Avvento prova a non lamentarti per quello che non hai e che vorresti, prenditi piuttosto ogni sera un po' di tempo per ringraziare Gesù per la giornata che hai vissuto.



Prima Domenica di Avvento

PAROLA IN VISIBILE

VANGELO (Lc 21,25-28.34-36)

Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriacchezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

La parola voc di questa I Domenica di Avvento è: SEGNO.

Ogni vocazione è unica e irripetibile. Coinvolge la totalità della persona, la propria storia, la propria esistenza. Anche la vocazione, la chiamata alla santità, possiede dei segni.

Un segno della chiamata alla santità è la preghiera. Altri segni sono la disponibilità, il pensiero rivolto a Dio, una vita vissuta in maniera piena.

Siamo invitati in questa I Domenica di Avvento a essere segni di speranza: "Non lasciatevi rubare la Speranza" (Papa Francesco). La vita ci cambia, in positivo, in negativo. Ma abbiamo assoluto bisogno di fare spazio nel nostro cuore alla Speranza.

Essere segni di vigilanza: il tempo scorre velocemente nell'abitudine e nella monotonia dei giorni che passano tutti uguali, e così si rischia la stanchezza fisica e interiore, che addormenta la nostra vigile attenzione, inducendo una specie di torpore e di scoraggiamento spirituale. La vigilanza che ci richiede Gesù in questo tempo di Grazia, è una medicina contro il rischio della tiepidezza spirituale.

TESTIMONIANZA IN VISIBILE

Testimonianza di Daniel, un giovane milanese



Mi chiamo Daniel Zaccaro. Ho 25 anni e ho vissuto la mia infanzia a Quartoggiaro, un quartiere difficile di Milano. Qui - come purtroppo accade a molti giovani miei coetanei - sono cresciuto immerso in una cultura materiale assordante. Soldi, successo, immagine, potere: non avevo altre prospettive. Per sentirmi all'altezza della situazione, fin da giovanissimo ho cominciato a fare reati. Inizialmente, piccoli furti nel mio quartiere. Verso i 17 anni, sono arrivato a commettere rapine in banca. Per questo motivo, sono stato arrestato e ho compiuto i miei 18 anni in una cella del carcere minorile Beccaria di Milano.

Con l'arresto pensavo di avere raggiunto una certa notorietà nel quartiere: tutti avrebbero parlato di me, immaginavo.

Al Beccaria, fin dai primi giorni, conobbi don Claudio, uno dei due cappellani insieme a don Gino. Con lui riuscivo a parlare e a farmi ascoltare.

Oggi, comprendo che don Claudio è stato con me molto "furbo". Non mi imponeva nulla, ma sempre interpellava la mia libertà. Come quella volta che volendo stare fuori casa oltre l'orario consentito dal giudice, gli telefonai per strappare un sì o per sentirmi dire un prevedibile no. La risposta di don Claudio fu: "Sei grande, decidi tu con la tua testa. Tu conosci la risposta, non te la devo dare io. So che saprai scegliere bene!". Fu questo uno degli episodi che diede inizio al mio cambiamento. C'era qualcuno che credeva in me e nella mia capacità positiva di scelta e mi chiamava ad assumermi con coscienza le mie responsabilità.

Feci due anni nella comunità Kayros. Finita di scontare la mia pena giuridica, tornai a casa, a Quartoggiaro. Mi sentivo pronto, già cambiato. Durai solo sei mesi. Per un altro reato, questa volta si aprirono le porte di San Vittore, il carcere degli adulti di Milano. Sei mesi durissimi, dove ho davvero toccato il fondo come non mai prima.

Come spesso succede, però, un incontro nel momento più duro del carcere mi ha aiutato ad affrontare la sfida. Una anziana volontaria di San Vittore mi mise nel cuore il desiderio di riprendere gli studi.

Terminati i sei mesi chiesi a don Claudio di poter ritornare nella sua comunità. Non ero obbligato dalla legge, ma sentivo che avevo bisogno di un nuovo periodo di riflessione e di crescita. Don Claudio accettò e, dopo due anni, eccomi qui. Oggi vivo in comunità con un senegalese, un marocchino e un russo. Non mi faccio più problemi come un tempo; anzi, imparo molto nel condividere la vita con giovani di culture e religioni diverse da me.

Ho sostenuto, l'anno scorso, la maturità e ora sto sostenendo gli esami del primo anno all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nella Facoltà di Scienze della formazione.

Sempre l'anno scorso ho anche ricevuto il sacramento della Cresima alla quale mi sono preparato grazie anche ai seminaristi in tirocinio pastorale in comunità. Sono nate in me molte domande di fede.

Mi è nata la curiosità e ho iniziato a conoscere di più il mondo della Chiesa. Sto preparando l'esame di Teologia all'Università sul Vangelo di Marco. È incredibile: sembra che questo testo scritto secoli fa parli a me, alla mia vita. Ogni persona incontrata da Gesù sembra che racchiuda un pezzo della mia storia. Il passo del Vangelo che più mi interpellava in questi giorni è quello di Marco 8,36: "A che serve all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima".

Non posso ancora dirvi un credente vero e proprio, però avverto sempre di più la bellezza del Cristianesimo.

So che ora tocca a me offrire agli altri una testimonianza vera, come cerco di fare quest'oggi, accettando il vostro invito. Grazie per l'occasione che mi avete dato di intervenire a questo Seminario. È per me un vero Kayros.

YOUTUBE: <https://youtu.be/b80W3CFQj34>

VITA IN VISIBILE

-Segno/In-segno

"Vi saranno segni nelle nuvole, nel sole, nella luna e nelle stelle".

Cerca in te dei possibili segni: prova ad immaginarti come un simbolo, un segno che esprime le tue caratteristiche, come se fossi un tatuaggio in cui possono essere impressi le tue doti speciali e le tue parti da migliorare. Fai un breve elenco dei tuoi punti di forza e quelli di debolezza, per ciascuno attribuisce un tratto, un segno, e poi prova a metterli insieme con armonia.

Quale forma ne emerge?

Quali colori puoi usare?

Come ti senti ad osservare questa tua composizione?

Ti sta dicendo qualcosa di nuovo? O confermando ciò che già immaginavi di te?